

barone di Down, primo segretario di Stato: e da parte degli Stati generali Giovanni van Essen borgomastro e senatore della città di Zutphen, curatore della Università di Harderwick; e Federico barone di Rheede signore di Liers; del territorio di S. Antonio e Terlée, nobile di Olanda e Westfrisia; Antonio Hensius consigliere pensionario, guardasigilli e sovrintendente dei feudi della stessa provincia; Guglielmo di Nassau, signore di *Odyck*, Cortgene, rappresentante l'assemblea e i deputati di Zelanda; Everardo di Weede signore di Weede, Dickwelt, Rateles e signore fondiario della città Oudewater e decano prebendato del Capitolo imperiale di S. Maria di Utrecht, primo soprintendente delle dighe (*Dyckgrave*) della riviera del Reno e presidente della provincia di Utrecht; Guglielmo van Haren Grietman deputato della nobiltà agli stati di Frisia e curatore dell'università di Franquier; Arnolfo Lemker borgomastro di Deventer e Giovanni van Hekke senatore della città di Groninga.

Tutti questi quali deputati nell'assemblea degli Stati generali di Gheldria, Olanda, Westfrisia, Zelanda, Utrecht, Frisia, Over Yssel e Groninga con Ameland, radunatisi a Londra stabilirono quanto segue: Sarà mantenuta ferma la pace stabilita a Ryswick tra detti due re e gli Stati generali. Constatate le gravi condizioni della Spagna per lo stato di salute di quel re e non avendo esso figli, l'apertura di quella successione apporterebbe probabilmente una nuova guerra, se il re di Francia avanzasse le sue pretese per conto del delfino e così l'imperatore pel re dei romani, per l'arciduca e per gli altri suoi figli. Per evitare tali disordini gli Stati generali hanno trovato opportuno di prevenire gli accidenti che potrebbero insorgere alla morte del re Cattolico. Si è quindi convenuto che il re di Francia tanto in nome proprio che a nome del delfino e suoi discendenti si riterranno soddisfatti che restino assegnati, senza impedimento o contraddizione da parte dell'imperatore e suoi discendenti, i regni di Napoli e Sicilia con tutte le loro dipendenze e come si trovano ora soggetti alla monarchia spagnuola, cioè Santo Stefano, Porto Ercole, Orbetello Talamone, Porto Lungone, Piombino, la città e marchesato del Finale, la provincia di Guipuzcoa e nominatamente le città di Fontarabia e di S. Sebastiano ad eccezione dei luoghi al di là dei Pirenei od altre montagne di Navarra, Chiava, Biscaglia che resteranno alla Spagna, come passeranno alla Francia le provincie al di quà dei Pirenei e delle sopradette montagne che fossero attualmente in possesso di Spagna, dividendo essi monti un territorio dall'altro. Passeranno pure al delfino gli stati del duca di Lorena come li possedeva Carlo IV e come gli furono dati pel trattato di Ryswich passando invece a questi il ducato di Milano (che si spera non sarà rifiutato essendo un partito assai vantaggioso). Tale cessione vien fatta, sotto ogni ragione e titolo, in perpetuo retaggio alla corona di Francia, con quelle clausole, privilegi e dichiarazioni che sono estese in esso trattato. — Le fortezze e porti facenti parte dei luoghi ceduti saranno conservati intatti, nè potranno esser demoliti. — All'Arciduca Carlo, secondo figlio dell'imperatore, si rilasciano tutti gli stati di Spagna, i paesi e piazze che possiede il re Cattolico in Europa e fuori di essa, con diritto alla successione. Non potrà esso arciduca passare nella Spagna e nel ducato di